Anno XIII. Martedì 5 Marzo 1878 N. 57

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate e domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

## Atti Ufficiali

La *Gazz. ufficiale* del 1° marzo contiene:
1. Nomine nell'Ordine Mauriziano.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. R. decreto 24 febbraio, che sopprime la Direzione generale delle carceri presso il ministero dell'interno.
4. Id., che autorizza la «Compagnia dei Bianchi della giustizia in Napoli» ad elevare le doti del legato disposto dal fu G. Guarino di Melito.
5. Id. 31 gennaio, che erige in corpo morale la Società degli Ospizi marini per la cura dei poveri fanciulli scrofolosi di Biella.
6. Id. 6 febbraio, che erige in corpo morale l'Asilo infantile Panizza, in Damaso (Como).
7. Nomine nel personale dell'esercito.
8. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

## UNA LETTERA D'UN COMMISSARIO DI EMIGRAZIONE

Riceviamo dal signor Chiodoni, agente dell' emigrazione per l'Argentina, da Milano una lettera; la quale, colle altre da noi stampate e mandateci per il *Giornale di Udine*, prova che non è inutile almeno chiamare l'attenzione pubblica su di un soggetto, che tanto importa alla nostra Provincia e del quale parlavò tutti, continuando la corrente, che anzi sempre più ingrossa.

Avendo promesso di ricavare, oltre alle già date, altre notizie dai giornali della Repubblica Argentina, per oggi ci limitiamo a stampare la lettera, riservandoci però di farci sopra le nostre osservazioni e deduzioni.

Notiamo qui soltanto questo fatto, che i così detti agenti ufficiali dell'emigrazione, per iscagionare sè medesimi, sono facili ad accusare gli incettatori di emigranti, che non fanno conoscere a questi come stanno le cose, e gli emigranti stessi, che non sanno informarsi alle vere fonti.

Ma che cosa possono i poveri agricoltori ignoranti sapere della Repubblica Argentina, della immensa estensione delle sue terre incolte, della distanza di esse, degl'Indiani, della mancanza di case, della vita di operai giornalieri a parecchie migliaia di miglia lungi dalla loro patria?

Essi ascoltano quello che dicono loro gli oscuri e non ufficiali agenti nelle osterie, nei mercati e si fanno delle opinioni le più stravaganti.

Molti anche degli ultimi partiti andarono colla sicurezza di farsi ricchi. P. e. uno di questi è persuaso, secondo che glielo diedero ad intendere, o che si è formato nella sua fantasia e nella sua assoluta mancanza di cognizioni di fatto, di poter guadagnare *mille lire al mese*, tosando pecore! Un altro ha promesso di mandare alla sua famiglia il prossimo luglio i danari per comperare due bovi, avendo dovuto venderli ora per partire! Molti credono che il raccolto del granoturco sia colà tanto abbondante, che basti con un piuolo metterne la semente nel suolo, senza ararlo, nè sarchiarlo, o rincalzarlo, ma solo tenendolo netto dall'erba. Coll'opera di un giorno così un uomo provvede per tutto l'anno un'intera famiglia! Furono fatti girare per le osterie due gambi di granoturco con sei belle pannocchie ciascuno, affinchè gli emigranti sappiano, che in America ogni gambo dà un uguale prodotto, che non è certo quello delle loro terre. I cavalli, dicono, sono per niente, e basta prenderseli; e così i buoi! Sanno, che la carne è a buon mercato; com'è anche vero. Non sanno che le case non esistono, che costano carissimi gli strumenti, le suppellettili, le vesti, nè che alla fine saranno in America giornalieri, che in quattro mesi devono guadagnare per tutto il resto dell'anno.

Ci sono di quelli che domandano, se colà ci sono preti, processioni, santuarii ecc. Uno disse che si è deciso ad andare in America dopo avere veduto la carta col bollo rosso. Ci furono di quelli che partivano lasciando le mogli ed i fanciulli a carico della famiglia, alla quale sottraevano il proprio lavoro, lasciando ad altri il peso di mantenerli. Anzi in una famiglia gli adulti vendettero i buoi, portando seco i danari e lasciando a casa i vecchi, i fanciulli e malati a carico del proprietario, che, in un caso che sappiamo, fu così umano da fare loro le spese. E' questa emigrazione artificiale e basata sull'inganno, da qualunque esso proceda, anche una causa di demoralizzazione; poichè quelli che abbandonano i loro parenti nella miseria, che li derubano, o derubano i padroni, non sono di certo morali.

Noi ripetiamo, che se il Governo Argentino vuole esimersi da ogni morale responsabilità di quello che succede, esso deve mettere, ed a sue spese, gli emigranti al caso di potersi informare sui luoghi della verità delle cose.

Intanto diamo la lettera del sig. Chiodoni, sulla quale e sul resto ci torneremo:

*Milano, 25 febbrajo, 1878*

*Al Sig. Direttore del* Giornale di Udine.

Dalla gentilezza di un amico mi vennero recapitati alcuni numeri di quest'anno del *Giornale di Udine*, nei quali si parla di emigrazione e di emigranti, e nel N. 41 vi lessi con piacere ch'ella desidera dagli Agenti Ufficiali Argentini in Italia *sapere qualche cosa di quello che essi sanno, ma non sanno punto certi agenti di qui* (cioè di Udine e del Veneto in generale), e non sanno nè il pubblico, nè gli emigranti.

Gli Agenti Ufficiali Argentini in Italia hanno da un pezzo e più volte colla stampa divulgato ciò ch'ella dice che i reclutatori, il pubblico e gli emigranti ignorano. S'io volessi qui esporre le condizioni fatte agli emigranti sul suolo Argentino, dovrei scrivere parecchi quaderni, e ripetere in gran parte ciò ch'ella può leggere nel mio libro «*L'Emigrazione Agricola alla Repubblica Argentina*», e nell'opuscolo litografato dal sig. Carlo Calvo, autore di opere storiche ed economiche di gran polso. Perciò mi limito ad inviarle alcuni giornali, da cui rileverà in parte e per saggio come gli emigranti si trovino all'Argentina e negli altri paesi del Nuovo Mondo.

Egli è un fatto che il Governo di quella Repubblica accoglie e tratta paternamente gli emigranti, essendo di supremo suo interesse la colonizzazione. Gli emigranti, col portare colà le loro braccia e le loro cognizioni agricole, vi portano la prosperità e la ricchezza; onde ogni ragion vuole che venga loro fatta una condizione da potervisi acconciare. Certamente che i nostri coloni non debbono attendersi all'Argentina una rapida e colossale fortuna; ma vi troveranno lavoro e pane, e, colla perseveranza nel lavoro, agiatezza: cose codeste che al presente difettano in Italia ai nostri coloni, e quando anche mancano.

A mio avviso due mali affliggono oggi l'emigrazione, mali poco notati, e che pure sono la cagione di tutti quegli inconvenienti che i giornali vanno lamentando, senza però mai saperne additare il vero farmaco.

Il primo male io ripongo in parecchi fra i reclutatori d'emigranti che battono la campagna, alcuni de' quali sforniti della necessaria capacità e fors'anco della necessaria moralità, e per giunta senza controllo o responsabilità. Il secondo male risiede negli emigranti stessi, che emigrano a casaccio, senza prima assumere informazioni precise da coloro che conoscono i luoghi opportuni ed acconci alla nostra emigrazione, e fidandosi invece delle interessate informazioni di alcuni reclutatori, che li dirigono per luoghi, ove li attendono fame, miseria ed una fine precoce.

Ora, di questi due mali non hanno per fermo colpa i Governi Colonizzatori, nè i loro Agenti Ufficiali; poichè nè il Governo Argentino, nè i suoi Agenti non hanno mai autorizzato, pagato, riconosciuto i reclutatori d'emigranti. Sono dunque mali locali, cioè di qui, nostri. E però spetta di diritto e di dovere al nostro Governo il mettervi riparo.

A questo intento io proposi già che, in luogo degli attuali reclutatori, si aprano Agenzie d'Informazioni di Reclutamento d'Emigranti nei principali e più grossi centri agricoli; Agenzie autorizzate e sorvegliate dal Governo, e però condotte da uomini probi ed onesti, istrutti delle condizioni agricole, geografiche e climateriche dei paesi transatlantici, e tenuti a depositare una forte cauzione a garanzia dell'onestà delle loro operazioni.

Stabilite codeste Agenzie, gli emigranti non sarebbero più necessitati a mettersi nelle mani dei reclutatori, spesso persone loro ignote, e tra le quali non mancano gli ignoranti, gli usurai, gli inumani, e quando pure qualche truffatore; ma i coloni si rivolgerebbero naturalmente a dette Agenzie; e queste, oltre all'offrire loro patti equi e giusti, li illuminerebbero sui luoghi più adatti all'emigrazione, dissuadendoli dal recarsi a quelli per gli emigranti rovinosi.

Dunque nè il Governo Argentino, nè gli Agenti suoi in Italia sono responsabili dei fatti verificatisi a danno degli emigranti. Questi fatti sono invece un effetto dell'ignoranza degli emigranti per una parte e della poca onestà di alcuni reclutatori dall'altra. Ora, ad ovviare a ciò, spetta al nostro Governo, alle Autorità locali di pubblica sicurezza; non può spettare ad altri per fermo. Onde la stampa italiana, anzichè attribuire ai Governi Colonizzatori e ai suoi Agenti Ufficiali colpe che non hanno, nè sono loro imputabili, insista continuamente ed energicamente presso il Governo nostro, onde, non già con delle Circolari, che rimangono lettera morta, ma con delle buone leggi, provveda tosto alla moralità della emigrazione italiana.

Con tutta stima sono

D. S. V.

Il Commissario [illegible]
R. Chiodoni.

Una smentita del *Tempo*. Noi non abbiamo la *Presse* di Vienna, ma conosciamo il *Tempo* di Venezia, che fa propria una smentita data al *Giornale di Udine* dal foglio del Governo di Vienna, e che dice *evidentemente falsa* e da noi *inventata* tale notizia colle seguenti parole:

«Tempo fa si sparse la notizia, *evidentemente falsa*, che l'Austria fosse disposta ad entrare in trattative col nostro governo per una *rettifica di confini*. S'ignorava la primitiva origine della notizia, ma ora apprendiamo dalla *Presse* che *il merito dell'invenzione appartiene ad un foglio udinese*... Il foglio ufficioso di Vienna, nello smentire la *favola*, com'esso la chiama, si serve di espressioni molto scortesi per il «partito annessionista» e in generale per la stampa italiana».

Non conosciamo quali ragioni il *Tempo* abbia da credere più al foglio viennese, che non al *Giornale di Udine*. Quello che possiamo ripetere si è, che quella notizia, cioè della proposta dell'Austria di cedere all'Italia il basso Isonzo, per averla tollerante de' suoi ingrandimenti alle spese della Turchia, non soltanto *è vera*, ma anche *verosimile*.

Affermiamo dunque di nuovo, ch'essa notizia *è vera*, e per la fonte da cui l'abbiamo e per indizi locali che indirettamente la confermano, e ciò malgrado la smentita del foglio viennese e la patente d'invenzione, che ci attribuisce il *Tempo*.

Diciamo poi altresì, che ci vuole poco ad ammettere la verosimiglianza di una tale notizia.

Ognuno, che abbia tenuto dietro agli avvenimenti politici e prima e dopo che venne suscitata la quistione orientale colla insurrezione dell'Erzegovina e della Bosnia, può persuadersi, che è una mira costante del Governo di Vienna di impadronirsi, venendo la occasione opportuna, di quelle Provincie, le quali non soltanto danno un territorio alla costa perduta della Dalmazia ed accrescono infinitamente la sua potenza marittima sull'Adriatico di fronte al l'Italia di cui è gelosa, ma le permettono di assistere con vantaggio allo sfacelo inevitabile dell'Impero Ottomano, sicchè altri almeno non abbia l'eredità da lui agognata, e d'impedire anche, oltre alla formazione d'una Slavia meridionale indipendente, il distacco eventuale del Regno al di là della Leitha.

Noi torneremo sopra a tale soggetto; ma ci sembra, che la cosa sia troppo chiara per chiunque ci capisce qualche cosa.

Ora non si tratta d'altro (ed è un pezzo che a Vienna lo si va cercando) che di trovare un pretesto nelle annessioni della Russia e degli Stati minori e nella difesa propria, per attutire l'opposizione dei non Slavi, e soprattutto dei Magiari alla occupazione prima ed alla annessione poi.

Anche di questo ci sono gl'indizii nei documenti finora pubblicati (come in uno della Russia fatto conoscere al Parlamento inglese) nelle trattative dei tre imperatori, in tutto il contegno del Governo di Vienna e nelle corrispondenze bene informate che da colà partono per i giornali d'altri paesi. Su ciò non c'intratteniamo più a lungo.

Ora, come è da credersi che l'Italia, anche dopo i discorsi del Depretis col corrispondente del *Pester Lloyd*, possa ammettere un così enorme acquisto di potenza a suo danno senza nessun compenso nel Trentino e nel Friuli?

Ebbene, è naturale che, per ottenere la sua acquiescenza, il Governo di Vienna proponga di cedere il meno possibile, quel piccolo triangolo del basso Isonzo, che era già concesso nelle trattative nel 1866, ma per l'intervento dell'arciduca Alberto non si volle più cedere, se non verso uno scambio di una posizione strategica sull'alto Isonzo e nelle valli che conducono al Fella, scambio al quale si rifiutò alla sua volta l'Italia, anche se vantaggioso come territorio.

Noi crediamo, che un confine tollerabile non sia che l'Isonzo; ma d'altra parte troviamo naturale, che l'Austria proponga il meno possibile, anche se il lasciarci la riva destra dell'Isonzo ed il Trentino dovesse essere per lei un modo di assicurarsi l'alleanza dell'Italia ne' suoi progressi nell'Europa orientale.

Farebbero meglio i giornali italiani a studiare la quistione, anzichè accogliere con tanta facilità, e l'associarvisi come fa il *Tempo*, le smentite della *Presse* di Vienna.

A proposito di quanto è detto più sopra circa ai *confini*, ecco quanto [illegible] da Roma in data del 3 corrente:

Il vostro Prefetto conte Carletti venne tramutato in Sicilia, e credesi si pensi in alto di mandare ad Udine un uomo molto autorevole. Forse di fronte a trattative e fatti che si stanno agitando lontano da voi, ma che potrebbero avere *il contraccolpo fortunato alla vostra frontiera*, si vorrà avere in Udine un uomo provato e conosciuto per fama eziandio fuori del Friuli.

Altro non so. Vi dico solo quello che si va vociferando.

## ITALIA

**Roma.** La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. pubblica il discorso di Abercorn, consegnante la Giarrettiera a Umberto, e la risposta del Re. Abercorn espresse i sentimenti vivissimi della Regina d'Inghilterra per il Re e la Regina di Italia, i suoi voti di felicità per la famiglia reale e per il ben essere d'Italia. Disse che la Regina conserverà sempre prezioso ricordo del grande Re che, come primo Re d'Italia, si rese immortale nei cuori degli Italiani, e seppe attirarsi l'ammirazione del mondo civile.

Umberto rispose che questi sentimenti della Regina Vittoria sono per sè, per la Regina, e per tutta la famiglia causa di legittimo orgoglio. I vincoli che uniscono le due case reali, e gli Stati rispettivi, hanno base solidissima nelle tradizioni delle due Case, nell'istoria dei popoli; le cui reciproche simpatie non furono mai smentite un solo giorno. La Regina Vittoria rese giustizia ai suoi sentimenti, evocando il ricordo del suo Padre venerato. Fece voti per la prosperità della Regina, della famiglia e del popolo inglese.

— L'*Osserv. Romano* smentisce che Pio IX lasciasse alla Santa Sede la rendita annua di tre milioni e mezzo, e avverte i giornali cattolici di non farsi eco di simili voci maliziose e inesatte, e destinate a diminuire l'obolo indispensabile alla Santa Sede.

— La *Riforma* smentisce che l'on. Crispi ministro dell'interno abbia pensato di dare le sue dimissioni. Essa dichiara che le darà soltanto quando la Camera gli farà conoscere di non avere fiducia in lui.

— Ecco, secondo quanto telegrafa da Roma al *Secolo*, l'elenco delle leggi che il ministero presenterà alla Camera:

Riforma della legge elettorale e della legge provinciale e comunale. Riforma del Consiglio di Stato. Riordinamento dell'Istruzione secondaria. Organico della marina. Riduzione di un quarto della tassa sul macinato. Riduzione di un decimo sul prezzo del sale. Convenzione sui tabacchi. Trattato di commercio colla Francia. Convenzioni ferroviarie. Si dice che il ministero sarebbe disposto ad accettare le condizioni volute da Cairoli.

— Il Consiglio di Stato in sezioni riunite deliberò che le guarentigie sono una legge che ha un carattere costituzionale ed organico, regolante il diritto pubblico ecclesiastico.

— La *Perseveranza* ha da Roma: Il nuovo papa seguita a parlar poco o niente, ed a meditar molto. Uno di coloro che sono in Vaticano, e che aveva molta ingerenza nelle cose sotto il regno di Pio IX, diceva ieri: «Da questo papa non possiamo cavare una parola. E chiaro che ci manderà tutti a spasso.» Fino ad oggi tutte le apparenze fanno presagire che il pronostico sarà per avverarsi.

— Leggiamo nella *Riforma*: A Carpineto domenica scorsa è stato battezzato un pronipote del Papa. Gli hanno messo i nomi di Leone, Umberto e Gioachino. Nella famiglia di Sua Santità sembra che predomini l'idea della conciliazione!

## ESTERO

**Francia.** Il *Secolo* ha da Parigi 3: Cassagnac (padre) mosse ieri nella Camera una interpellanza al governo, dolendosi che nel suo circondario sia stato eletto un sindaco di fede repubblicana, mentre tutto il Consiglio municipale professa opinioni imperialiste.

Il ministro dell'interno, De Marcère, gli rispose mostrandogli come il partito bonapartista sia ormai abbandonato e repudiato anco dai conservatori; i quali confidano oggi ragionevolmente nel governo che gode la fiducia del paese. «È da lungo tempo, aggiunse il ministro, che non se ne aveva uno così forte ed appoggiato su basi tanto larghe. Invano si tenta intorbidare le acque, e si sogna in certi saloni il ritorno ad uno stato di cose ormai definitivamente scomparso. Le elezioni di domani, daranno alla repubblica una nuova consacrazione. »

L'imperialista Haentjens domandò che il governo affrettasse la discussione della legge sui sindaci: chè altrimenti, sopravvenendo un secondo 16 maggio, avrebbesi motivo di rimpiangere il ritardo frapposto. De Marcère gli rispose *assicurandolo* che tentativi consimili non ve ne saranno più.

**Inghilterra.** Si ha da Londra: La brigata della guardia è stata posta sul piede di guerra. Il ministro della guerra ha proibito che alcun soldato sia trasferito nella riserva fino a nuovo ordine. Gli arsenali spiegano un'attività sempre crescente. Le autorità di Wolwich hanno comprato una lunghezza di 500 miglia di fili telegrafici per l'uso delle torpedini, come pure il materiale necessario per la costruzione delle ferrovie provvisorie. Il governo ha ordinato a Sheffield 600 ambulanze di campagna complete, e possedendo ciascuna l'intero equipaggiamento, come pure 300 tonnellate di baionette in acciaio.

— Un articolo di sir Garnet Wolseley, nel *Nineteenth Century* fa adesso il giro dei giornali inglesi. La conchiusione, alla quale egli giunge, merita di essere letta in questi momenti, nei quali molti temono che alla guerra fra la Russia e la Turchia possa succedere una guerra fra la Russia, l'Inghilterra e l'Austria:

«Mai, dice l' egregio scrittore di cose militari, mai, in nessun periodo della nostra storia, noi non fummo tanto forti quanto oggi. Nel 1854 eravamo molto deboli in fatto d'artiglieria; le forze militari di quest' isola stavano al disotto di 70,000 uomini, e non v'era altra riserva tranne quella di pochi invalidi. In quella vece, se oggi si dichiarasse la guerra, noi potremmo avere sotto alle bandiere 400,000 gagliardi, sorretti da 372 cannoni di campo. Questo numero si comporrebbe di 99,000 uomini dell' esercito stanziario, 40,000 della riserva, 85,000 della milizia, 180,000 volontari, 10 mila riserva di seconda classe, assieme 414,000. In questo calcolo disposi cifre molto basse e ho lasciato da parte i 10,000 Yeomanry (corpo di gentiluomini a cavallo) che potrebbero servire per i presidii. Non ho nemmeno tenuto calcolo delle truppe regolari che potrebbero servire per la guerra, qualora le guarnigioni del Mediterraneo fossero sostenute dalla milizia. Oltreciò noi non abbiamo, come altre nazioni, a temere di una invasione, e questo ci dà il grande vantaggio di poter scegliere noi il tempo opportuno per cominciare le ostilità. L' iniziativa resterà sempre a noi, e chiunque sa di storia potrà dire quanto prezioso sia l' essere arbitri della situazione ».

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine** (n. 18) contiene:

(Cont. e fine)

121. *Avviso per vendita coatta d' immobili*. Il 28 marzo corr. presso la r. Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto di alcuni immobili descritti nell' avviso e appartenenti a ditte debitrici verso quell' Esattore che fa procedere alla vendita.

122. *Avviso d'asta.* Essendo stata presentata in tempo utile l'offerta di aumento del 20° sul prezzo di it. lire 701, pel quale fu deliberata provvisoriamente l'affittanza della casa e terreni costituenti la colonia in Martignacco di ragione della Commissaria Corbello, il 4 marzo corrente fu tenuto presso il Consiglio d' Amministrazione del Monte di Pietà di Udine l'ultimo incanto pel definitivo deliberamento.

**La distribuzione e l'uso delle sale della Loggia.**— Mentre il Consiglio Comunale, imbarazzato nel decidere sulla distribuzione e sull'uso delle sale della Loggia, rimette lo studio del problema a una speciale Commissione, mi accade di leggere nei giornali la relazione di un incendio, che ha distrutto testè il palazzo del Governo della Provincia di Bruges, con tutto il mobilio e con parecchie opere d'arte che lo adornavano. I giornali raccontano che «eravi «nel palazzo una gran sala, dove si erano fatti «pur allora degli apparecchi per un gran ballo. «Sopra un tavolo d'argento, adorno di stupendi «vasi, era già stato apprestato un magnifico «*buffet*, coi servizi in argento. Nulla si potè «salvare dall'incendio.»

Non so se a Bruges faranno un' inchiesta per conoscere le cause dell'incendio: ma, o la facciano o non la facciano, oso credere che non verranno mai alla conclusione di bandire in perpetuo dalle sale dei palazzi pubblici, i festevoli ritrovi, per paura di nuovi incendii.

Nella nostra città il disastro del 19 febbraio 1876, accaduto in condizioni così analoghe a quelle dell' incendio del palazzo di Bruges, ha destato tanto terrore che per un gran pezzo parve che nelle sale della Loggia, una volta ricostruite, non si dovesse tener più lume acceso: quanto al gaz, causa presunta della rovina, doveva essere ignominiosamente cacciato come un fellone, e gli stessi condotti del gasifero, sospetti di complicità, dovevano essere murati. Senonchè il tempo ha portato consiglio: così che io credo venuto per ciascuno il momento di esporre francamente il proprio avviso sulla miglior destinazione da darsi alle salerinate, quand'anche fosse quella (che fu sempre per lo passato) di raccogliere i cittadini a geniali convegni.

Mi preme di togliere fin d'ora il pericolo di un equivoco, che potrebbe intorbidare la questione. Taluni, memori che l' incendio del 19 febbraio colse la Loggia, quando vi risiedeva il Casino, vogliono ad ogni modo impedire che le sale del Palazzo del Comune siano affittate di nuovo ad una privata società, e perciò combattono energicamente l' idea di riaprirla, quando che sia, a feste di qualunque sorta. La premessa mi pare tanto accettabile, quanto eccessiva la conseguenza. Non si ripeterà mai più (speriamo) l'errore di concedere ad una privata società, per quanto rispettabile, l'uso continuativo della Loggia: considerazioni di varia natura, talune delle quali assai delicate, e che non importa di esporre qui, lo sconsiglieranno. Ma non per questo pare ragionevole che quelle sale abbiano a chiudersi ad ogni ritrovo: io credo anzi che il solo naturale uso delle medesime, oltre quello di accogliere il Consiglio Comunale, sia di offrire all'Autorità Municipale, e per essa, alla città, un decoroso appartamento per ricevimento, per solennità ufficiali, per feste a pubblico vantaggio.

Dico che le sale della Loggia devono servire alle sedute del Consiglio Comunale: e su ciò credo che tutti concordino. Dunque occorre una sala capace per accogliere quaranta seggi (chè a tanti ammonteranno fra qualche anno, vigendo la legge odierna, i membri del Consiglio) e per dar conveniente posto al pubblico.

Ma può presentarsi l'occasione di usare di quelle sale, come io dicevo, per ricevimento di ragguardevoli personaggi. Non è necessario di spendere molte parole per dimostrare che, fatta la più larga parte alle idee democratiche, un re, un principe ed anche un presidente di repubblica non si ricevono, senza reciproco disagio, in luoghi malpropri, augusti, dai quali pare impicciolito non solo il decoro, ma anche il reale valore delle persone e delle istituzioni.

E senza fermarci a ricevimenti di principi, è facile immaginare altre occasioni di usare di un bello e ricco appartamento con soddisfazione del nostro amor proprio cittadino, e con aumento della nostra reputazione presso i forestieri: come sarebbe il raccogliersi di congressi, la venuta fra noi di commissioni parlamentari o governative in caso di inchieste per elezioni politiche, e di altre interessanti sotto vario aspetto il paese: — od anche semplicemente lo scopo di udire la parola di qualche illustre e dotto personaggio, e di rendergli onore, ove le vicende lo conducano nella nostra città. — In tutti questi, ed altri somiglianti casi, sarebbe con vero rammarico che tutti gli Udinesi guarderebbero alla Loggia, ricostruita con ingente spesa, per non sapersene che fare, mentre ci si presenterebbe viva e semplice all' occasione, la idea che il più naturale uso di essa sarebbe stato appunto quello del quale io discorro.

Ma non dobbiamo dimenticare che una forma assai accetta ai nostri tempi per far del bene. è quella che approfitta, per farlo, del comune desiderio di onesti svaghi, di passatempi civili, di brillanti feste. Le lotterie di beneficenza e le feste di ballo, tenute nelle sale della Loggia, hanno fruttato ai poveri molte e molte migliaia di lire: e i bilanci della Congregazione di Carità lo provano. Il piccolo commercio della città ha sempre visto con piacere quei simpatici ritrovi nei quali, riunendosi le persone delle classi agiate, si dava occasione a un qualche movimento di denaro, con nuovo beneficio dei meno abbienti. E non credo poi di far torto a noi Udinesi, dicendo che le difficoltà della vita sociale scemano, gli attriti si rendono meno aspri, le buone idee hanno ottima occasione di essere scambiate, e si apprende a conciliare nelle discussioni la fermezza colla cortesia, mercè le numerose e liete riunioni, specialmente quando le animi un nobile pensiero; e che noi, come tutti, abbiamo bisogno anche di tali mezzi per toglierci talune ruvidezze delle quali talvolta ci accorgiamo non senza dolercene.

Ma si oppone che il lusso di un sontuoso appartamento è per i ricchi: e che, il nostro Comune non è in condizioni di concedere a se stesso cotesto lusso. Ecco: se si volesse costruire un palazzo per il gusto di dare al Comune un bell' appartamento, si farebbe una pazzia; ma poichè il palazzo esiste, e non si tratta che di usarne nel modo più acconcio, davvero non saprei perchè avessero a prevalere cotesti scrupoli. D'altra parte non sarebbe esatto dire *sontuoso* l'appartamento della Loggia: è atto a diventare tale, ma, per ora non si tratta se non di riconoscere che l'uso migliore del medesimo, è quello duplice cui ho accennato. Ogni altro urterebbe, a mio avviso, colle condizioni peculiari del luogo.

Credo, di conseguenza, che la distribuzione migliore delle sale sia quella che esisteva al tempo dell'incendio. Un' ampia sala con quattro belle stanze all'ingiro, due stanze minori, ed un conveniente atrio, costituivano l' appartamento più adattato alle sedute pubbliche del Consiglio comunale, ai ricevimenti della Giunta e del Sindaco, alle solennità ufficiali, alle onoranze agli uomini illustri e via dicendo. Col restituire l' interno della Loggia nell' identica condizione, non solo si renderà possibile quell' uso, ma si obbedirà lealmente ad una promessa fatta nel raccogliere il denaro dei soscrittori, per la ricostruzione di quella. — Tale è il mio parere.

L. C. S.

**La Giunta Municipale,** ancorchè sia stata rieletta nella seduta di sabbato, mantiene le sue dimissioni. Perciò, appena approvato il verbale della seduta stessa, sarà chiesta l' autorizzazione per una nuova seduta, nella quale il Consiglio sarà chiamato a nominare un'altra Giunta. Pare che questa seduta straordinaria potrà tenersi nel corso della presente settimana.

**Credito fondiario.** Sappiamo che in questi ultimi giorni il comm. Giacomelli ed il cav. Jacopo Moro ebbero in Roma una lunga conferenza col Ministro Bargoni per affrettare la istituzione del Credito fondiario in Friuli. I nostri concittadini ebbero molto a lodarsi dell'accoglienza avuta dal Ministro, il quale si mostrò informatissimo tanto delle condizioni agricole del Friuli, quanto dell' aiuto che potrebbe prestare tra noi la benefica istituzione testè invocata eziandio dall' unanime voto del Consiglio provinciale.

Ci consta inoltre come l' on. Bargoni abbia già trasmesso caldissimo invito al Presidente della Cassa di Risparmio della Lombardia, perchè al più presto sia appagato il nostro desiderio.

Nè della sollecita adesione del conte Porro noi dubitiamo menomamente. Prima di tutto avendo il grande Istituto, da lui con tanta saviezza diretto, attuato sin dallo scorso anno il credito fondiario nelle provincie di Rovigo, Vicenza e Verona, assunse in tal modo il morale impegno di estenderlo alle consorelle. E poi avendo il conte Porro in parecchie occasioni ed anche in una recente dimostrata speciale benevolenza pel Friuli, siamo sicuri che dopo la manifestazione del Consiglio provinciale e quella del Governo non vorrà più oltre indugiare nel rendere paghi i nostri voti.

**Comitato Friulano**

*Pel Monumento a Vittorio Emanuele II.*

In aggiunta all' Elenco già stato pubblicato, delle persone incaricate di ritirare le offerte pel Monumento a Vittorio Emanuele II si aggiungono le seguenti:

Sig.ri Benedetti Luigi, Rossi ing. Angelo, Benuzzi Achille, Broili fratelli, Proprietario del Caffè Corazza, id. Nuovo, id. Meneghetto, id. dell'Aurora, id. Bastian, id. Nave, id. Stazione, id. Albergo d'Italia, id. Albergo Croce di Malta, id. Ristoratore S. Marco, id. Birraria Lorentz, id. Ristoratore alla Loggia e presso la Società Operaia.

Udine, 2 marzo 1878

Il Presidente
*C. Rubini.*

**Riforma del pio Legato Peverini in Vito d'Asio.** La *Gazz. Ufficiale del Regno* del 2 marzo corrente pubblica il seguente decreto, contenuto nel numero MDCCCIII (Serie seconda, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

UMBERTO I

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.*

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno;

Visto il testamento 10 agosto 1665, con cui il sacerdote Leonardo Peverini lasciava al comune di Vito d'Asio una somma di centodieci ducati, coll'obbligo di erogarne le rendite nella celebrazione di una messa ed in altre spese di culto e distribuirne il resto agli abitanti del luogo;

Visto l'atto verbale 29 aprile 1877, con cui il Consiglio comunale di Vito d'Asio ha deliberato una riforma del lascito nel senso che del reddito relativo in lire 20.57 siano destinate lire 5 per gli oneri di culto tra messa e cera, e che le residue lire 15.57 siano distribuite ai poveri, anzichè agli abitanti del luogo, per cura della Congregazione di carità;

Vista la deliberazione 24 settembre 1877 della Deputazione provinciale di Udine;

Visto il parere del Consiglio di Stato in adunanza del 4 gennaio 1878;

Visti la legge 2 agosto 1862 sulle Opere pie, ed il relativo regolamento 27 novembre detto anno.

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È autorizzata la riforma del pio legato Peverini, instituito nel comune di Vito d'Asio dal defunto sacerdote Leonardo Peverini, con suo testamento 10 agosto 1665, nel modo e nei termini deliberati dal Consiglio comunale col suo atto verbale 29 aprile 1877.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1878.

UMBERTO.

*F. Crispi.*

**Fra le disposizioni** fatte nel personale de' Notai e pubblicate nella «Gazz. Ufficiale del Regno» del 2 marzo corr. notiamo le seguenti: Piacentini dottor Andronico, notaio in Comeglians, traslocato a Moggio; Roncali Pietro, id. Paluzza, id. Tolmezzo; Della Giusta dott. Pietro candidato notaio, nominato notaio in Palmanova.

**Società operaja.** La deliberazione dell' Assemblea della Società operaia del 27 gennaio p. p. di accettare nuovi soci senza la prescritta tassa di ammissione, ebbe per risultato l'inscrizione di 340 nuovi soci; sicchè ora il numero totale degli inscritti alla nostra Società di Mutuo Soccorso è di circa 1300. La cifra è rilevante, e dimostra come sia diffuso fra noi lo spirito di previdenza e di mutuo soccorso.

**I Deportati Veneti in Moravia nell'anno 1861.** E' questo il titolo d'opuscolo che il nostro concittadino signor Giacinto Franceschinis ha pubblicato pei tipi di Gaetano Longo in Castelfranco Veneto nella occasione del matrimonio della sua figlia signorina Laura. Ci piace riprodurre il giudizio che di questa pubblicazione dà il *Tagliamento* nel suo ultimo numero. «E' un opuscolo di 64 pagine in ottavo che si legge tutto d'un fiato con grande interessamento. In esso viene dipinto uno degli episodi della tirannia austriaca degli ultimi anni nei nostri paesi; una di quelle tante vessazioni colle quali quel governo straniero cercava di soffocare per quanto poteva le nostre aspirazioni all'unità nazionale. E' la storia di parecchi cittadini sotto pretesti politici trascinati di carcere in carcere e confinati per parecchio tempo nelle prigioni di Olmitz, allora della dimostrazione generale per la prima riunione del Parlamento Italiano in palazzo Carignano.

È un'episodio noto a tutti dei nostri paesi: ma che pur nonostante si legge ben volentieri, perchè si vedono muoversi per entro persone tutte di nostra conoscenza; e si legge con interessamento ancora perchè ci ricorda i fremiti che precedettero il nostro riscatto.

Il signor Giacinto Franceschinis non poteva certo fare più bel regalo di nozze alla sposa».

**Prezzi ridotti.** Da un avviso della Direzione generale delle Ferrovie dell' Alta Italia togliamo che ogni giorno fino al 10 marzo corrente e successivamente il 13, il 16 e il 19 si distribuiscono biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti per Milano. Per quelli distribuiti nei giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10, il ritorno sarà facoltativo fino all'ultimo treno del giorno 11; e per quelli distribuiti nei giorni 13, 16 e 19, il ritorno sarà, rispettivamente, facoltativo fino al secondo treno dei successivi 14, 17 e 20 del marzo stesso. Ecco il prezzo del biglietto per chi parte da Udine: 1.ª classe, lire 65.20; 2.ª classe, 47.55; 3.ª classe, 33.80.

**Carnovale.** Il concorso alle feste da ballo nella decorsa notte non è stato grande.

Probabilmente molti si saranno riservati per quelle di questa sera, con le quali si dà l' ultimo saluto a Messer Carnovale.

E questo saluto sarà dato al Nazionale, alla sala Cecchini e nelle altre sale da ballo.

Anche al Casino Udinese la stagione carnovalesca si chiuderà stassera con un festino.

**Suicidio.** Questa mane alle ore 8 1/2 venne estratto dal pozzo esistente nel cortile del caseggiato per uso della Corte d'Assise il cadavere di certa M. M. d'anni 56, rivenditrice di pesce. Dalle fatte investigazioni risulta che quella donna ha messo fine così ai suoi giorni trovandosi nella più squallida miseria.

**Furti.** Un furto di 8 galline avvenne in Azzano Decimo ad opera d'ignoti in danno di N. R. nella notte del 27 febbraio.—Altro di 5 galline si consumò pure da ignoti, la notte del 24 detto mese in Sequals (Spilimbergo) a pregiudizio di P. E.—Ed un furto di 7 galline si perpetrò in S. Vito, la notte del 28 febbraio p.p. da sconosciati a danno di C. G. al quale rubarono anche della legna da fuoco.—E finalmente a certo B. A. furono rubati 4 polli, non si sa da chi, la notte dal 23 al 24 febbraio in S. Odorico.—In epoca non precisata, ignota mano asportava da un campo di proprietà di Z. P. 6 olmi, pel valore di L. 6, in Comune di S. Odorico.— Un furto di parecchi istrumenti da lavoro d'agricoltura si commise, la notte dal 21 al 22 febbraio, in danno di D. R. F. — Ignoti rei, il 25 predetto mese, involarono dalla casa di C. M. di Castelnovo (Spilimbergo) alcuni effetti di lingeria e del lardo arrecando un danno di l. 23.50.

**Cav. Pietro Bearzi.**

Tardi mi giunge l'annuncio della morte del Cav. Pietro Bearzi ottimo mio zio, e tardi perciò posso dire la parola del dolore sulla sua tomba. Sono certo però che tale parola troverà eco in quanti conobbero quell' onesto cittadino e rispettabile vecchio. Benchè morto in età avanzata (77 anni) la sua perdita nessun può dire quale vuoto lasci nell' egregia sua famiglia, ov' egli era idolatrato dalla moglie e dai figli, che di lui avevano fatto un centro d' affetto di pace, di concordia.

Egli è l' ultimo di molti fratelli, che ebbe il dolore di perdere alcuni in età ancor giovine, nè ultimo suo merito fu certo quello dell' aver fatta sua la famiglia del fratello Tommaso, ed averle profuso quell amore e quelle cure stesse che alla propria.

Tutti ricordano l' aurea sua semplicità di carattere, l' affezione alla famiglia, ed ai parenti. Non ebbe nemici, non ebbe invidiosi, ma all' incontro ebbe stima dai cittadini che più volto gliela tributarono chiamandola all' onore di varie cariche, ebbe affetto dagli amici che di lui e dei suoi consigli tenevano conto, ebbe infine amore e carezze infinite da una consorte oltre ogni dire affettuosa e da figli e nipoti che

sa la ebbero cara sempre la sua esistenza l'ebbero oltre ogni dire carissima in quest'ultima sua malattia. Nella quale ben può dirsi che l'affetto e le cure prodigategli abbiano tenuto luogo del più potente farmaco, e della più illuminata scienza.

Addio ottimo zio, addio per sempre.

S. Giorgio di Nogaro 4 marzo 1878.

Pio Vittorio Ferrari.

## CORRIERE DEL MATTINO

La pace è stata firmata, e benchè le condizioni di essa si pretendano alquanto più miti di quelle ch'erano state anteriormente indicate, da tutti si riconosce che il colpo ch'esse portano alla Turchia riescirà senza dubbio mortale.

La stampa inglese, a quanto ci recano oggi stesso i telegrammi di Londra, accoglie ostilmente l'annunzio della pace conclusa.

Il linguaggio iroso di quella stampa e quello consimile della stampa austro-ungherese fanno sì che la domanda se una nuova guerra stia per iscoppiare continui sempre a ripetersi.

In quanto all'Inghilterra, pubblichiamo in questo stesso numero alcune notizie che la dimostrano tutt' intesa ad armarsi di tutto punto.

La maggiore attività degli armamenti inglesi si concentra peraltro a Malta, dove giungono continuamente navi, truppe, cannoni, vettovaglie. A Malta, secondo l'*Allgemeine Zeitung*, si osserva che la moglie del duca d'Edimburgo, la principessa russa Alessandrowna, non resterà a lungo in quell'isola e tornerà in Inghilterra coll'*yacht* reale *Osborne*. La lettera stessa conchiude dicendo: « Viviamo qui in grande incertezza, ma si calcola che, con o senza Congresso, la guerra con la Russia è soltanto questione di tempo. »

In quanto all'Austria, le notizie non suonano meno bellicose. La *N. F. Prese* dice che presso quel ministero della guerra, come pure negli uffici dello stato maggiore, regna un'attività febbrile, e le sedute e le deliberazioni si susseguono incessantemente. Già sono determinati tutti i quadri e vengono precisati i limiti per le prime promozioni. L'amministrazione dell'esercito tratta con parecchi imprenditori per la fornitura dei viveri.

In Ungheria ed in Gallizia le intendenze accumulano i depositi. Vennero prese tutte le disposizioni necessarie per trasportare rapidamente truppe e materiali da guerra. Nell'ufficio dello stato maggiore si dispongono, d'accordo con l'amministrazione ferroviaria, gli orari ferroviari per i trasporti di guerra, in modo che tosto cominciati i trasporti militari cessi del tutto o in parte il solito scambio. Venne anche assicurato il numero di cavalli necessario all'esercito.

I russi capiscono tutto ciò. I giornali della Polonia austriaca hanno da Itzkany che i russi formano un campo trincerato a Veresch e la *Pall Mall Gazette* assicura che la Russia dispone oggi di 540,000 uomini di fanteria, 75,000 cavalli e 2722 cannoni, cioè, aggiungendo i corpi speciali e accessori, di una forza totale di 750,000 uomini.

Dopo tutto questo, peraltro, il più probabile si è che i grandi preparativi che si fanno da ogni parte tendano soltanto ad assicurare ad ognuna delle Potenze interessate, non delle vittorie sui campi di battaglia, ma una parte del bottino che sta per essere diviso.

—La *Gazzetta Ufficiale* reca che il Re ha nominato nella 2ª sessione 13ª legislatura a Presidente del Senato, il Senatore Tecchio, ed a Vice-presidenti i Senatori Conforti, Borgatti, Saracco, ed Amari Michele.

— Leggiamo nel *Popolo Romano* che il duca d'Aosta, comandante il VII° Corpo d'armata in Roma, ha diramate le istruzioni opportune per gli onori che le truppe sotto le armi e i militari isolati devono rendere al Pontefice nel suo passaggio per le pubbliche vie.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Roma** 4. L'*Agenzia Stefani* annunzia che le potenze cattoliche, che hanno relazioni col Vaticano, appena conosciuta la risoluzione del Papa di confermare il cardinale Simeoni come segretario di Stato, appoggiate da alcuni cardinali, fecero delle osservazioni nel senso che Simeoni, in procinto di prendere possesso nella sua carica, dovesse tosto dimettersi. Le potenze ravvisavano nella conferma di Simeoni la continuazione di una politica che non possono giudicare corrispondente all'epoca presente. Il Papa, in seguito a ciò, nominò a segretario di Stato il cardinale mons. Franchi.

**Londra** 4. L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli in data 2: La Russia avrebbe fatte delle concessioni circa i futuri confini della Bulgaria, e avrebbe affatto receduto dalla pretesa consegna della flotta turca. Circa l'indennizzo di guerra si tratta ancora. Domani avrà luogo a Santo Stefano una rivista di truppe. L'*Observer* crede che l'ufficio degli affari esteri non ricevette la conferma che la Porta abbia impartito l'ordine di non lasciar passare pei Dardanelli altri legni da guerra.

**Londra** 4. L'*Ufficio Reuter* ha da Costantinopoli 3 marzo, mezzanotte: La pace è firmata. Il granduca Nicolò annunziò ai suoi soldati in rivista la sottoscrizione della pace. La Russia rinunziò ai tributi dell'Egitto e della Bulgaria.

**Pietroburgo** 4. Iersera venne sottoscritto il trattato di pace.

**Roma** 4. Nell'occasione che erano state illuminate parecchie case appartenenti a clericali circa cento persone si radunarono davanti al palazzo Theodoli e al grido di: Abbasso l'illuminazione! vi gettarono contro delle pietre. Intervenuta la forza pubblica, la folla si sciolse senza oppor resistenza.

**Berlino** 4. Il principe ereditario Arciduca Rodolfo è qui giunto alle ore 9 a. m. e fu cordialmente ricevuto dalla Corte imperiale.

**Londra** 4. Il *Times* ha da San Stefano 3 corr.: Le condizioni di pace non comprendono la cessione della flotta, e il tributo egiziano. Non verranno toccate le rendite ipotecate dello Stato.

Riguardo all'indennizzo di guerra non si stabilì alcun accordo, e sarà in gran parte compensato da cessioni di territorio nell'Asia, eccettuato Erzerum. Furono accettate le condizioni che riflettono il Montenegro, la Serbia e la Rumenia. La Nuova Bulgaria non comprenderà Salonicco e Adrianopoli.

**Pietroburgo** 4. L'*Agence Russe* scrive: Dobbiamo ammonire il pubblico europeo ad essere molto prudente nell'accogliere le voci, messe a bello studio in giro, riguardo alla esagerata cifra che il governo russo esigerebbe quale indennizzo pecuniario di guerra. Il governo russo all'incontro deliberò di tener conto della situazione finanziaria della Turchia e dell'interesse dei suoi creditori europei. La situazione si è migliorata. Ieri fu sottoscritta la pace. Progrediscono le trattative per la Conferenza.

**Roma** 3. Si smentisce che i funzionarii del Governo abbiano dichiarato che non poteva essere garantito l'ordine pubblico dentro la chiesa di San Pietro e che perciò non sia stata celebrata nella chiesa stessa l'incoronazione del Papa. Erano state prese tutte le disposizioni perchè ogni cosa fosse proceduta tranquillamente e come per lo passato, e se la funzione non fu celebrata dentro la basilica vaticana, questo fatto deve attribuirsi a motivi ai quali il Governo è estraneo assolutamente.

**Parigi** 4. Il *Moniteur* dice che l'esasperazione pubblica dell'Inghilterra è tale contro Gladstone che si dovettero raddoppiare le squadre degli agenti di polizia intorno alla sua casa, e si dovette ritirare il suo busto dal *Reform Club*. Una petizione che chiede che la Regina domandi a Derby di dimettersi, si copre di firme.

**Parigi** 4. I risultati delle elezioni conosciuti danno 5 deputati repubblicani appartenenti all'antico gruppo dei 363, rieletti 3 deputati le cui elezioni erano state annullate, 2 ballottaggi.

**Londra** 2. Tutti gli ufficiali in congedo, compresi gli ufficiali dell'Intendenza, ricevettero l'ordine di tenersi pronti al primo appello.

**Pietroburgo** 4 (Ufficiale). I preliminari di pace tra la Russia e la Porta vennero firmati ieri. Non conosconsi ancora i dettagli. Ignatieff porterà l'atto a Pietroburgo.

**Roma** 4. E' smentito che nella dimostrazione di ieri siasi gridato: *Morte al Papa ed ai preti*. Furono fatti alcuni arresti.

**Parigi** 4. Risultato completo di 17 elezioni: Eletti dieci repubblicani; quattro conservatori; tre ballottaggi.

**Londra** 4. I giornali accolgono assai freddamente la sottoscrizione della pace. Il *Times* dice che bisogna che la Russia regoli ora il conto con l'Europa. Il *Morning Post* dice che è giunto il momento di vedere se gl'interessi inglesi sono lesi. Il *Daily Telegraph* domanda il blocco dei Dardanelli e l'occupazione dell'Egitto.

**Roma** 4. Nei nostri circoli continuano i severi commenti sulle rivelazioni del *Piccolo* riguardanti la questione del matrimonio Crispi. Si ripetono le voci della dimissione sua da ministro dell'interno. Credesi che il Re abbia domandato le più chiare ed esplicite spiegazioni. La *Riforma* giustifica Crispi ritenendo che il primo matrimonio fosse viziato nella forma secondo il diritto canonico.

**Palermo** 3. La Società costituzionale diede ier sera all'Albergo delle Palme un pranzo di 64 coperti al cavaliere Minghetti. Il marchese Torrearsa propinò al Re e a Minghetti. L'illustre commensale pronunziò uno splendido discorso svolgendo i concetti del nostro partito politico. Parlò della sicurezza pubblica; affermò la concordia delle provincie italiane. Terminò ringraziando e bevendo alla prosperità della Sicilia. (*Fragorosi applausi*).

**Vienna** 4. Il conte Andrassy ha mandato alla Germania un *ultimatum* nel quale spiega i punti sui quali l'Austria-Ungheria deve insistere nella definizione delle cose d'Oriente e non vi potrebbe transigere. Lo scopo si è di agire d'accordo colla Germania nel sostenere questi punti onde allontanare il pericolo di una conflagrazione. I giornali officiosi parlano con entusiasmo dell'occupazione da parte dell'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, mostrando un'inquietudine straordinaria per i movimenti delle truppe russe alle frontiere dell'Ungheria e della Bucovina.

**Bucarest** 4. Si teme l'invasione di un'epidemia fra le truppe in Bulgaria, essendovi il diciannove per cento di soldati ammalati.

**Vienna** 4. Non si conoscono le condizioni della pace; parlasi di importanti modificazioni al protocollo primitivo introdotte mercè i consigli della Germania. Regna però grande diffidenza; credesi che la Russia abbia ottenuto la entrata a Costantinopoli. L'Austria non solleverà nessun incidente sovra ciò, ma l'Inghilterra è decisa a considerarla come una grave provocazione ed offesa ai suoi diritti. Il più perfetto accordo continua a regnare fra Vienna e Berlino; fu accordato un intiero sistema di condotta politica nel quale la parte attiva spetterebbe ad Andrassy spalleggiato dalla Germania. Oggi si è tenuto consiglio di guerra; vi assisteva l'imperatore.

## ULTIME NOTIZIE

**Vienna** 4. I giornali officiosi smentiscono gli allarmi ed assicurano che la situazione è ancora tale da permettere una soluzione pacifica e soddisfacente della questione orientale. Andrassy considererà il consenso delle delegazioni al credito come un voto di fiducia, nè crede indispensabile l'impiego della somma per iscopi militari. La *Montagsrevue* smentisce la notizia dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, dichiarata necessaria dalla *Presse* per motivi strategici e politici ed in senso ostile alla Russia.

Il granduca Nicolò telegrafò allo czar congratulandosi con lui per l'opera santa compita, incominciata col giorno in cui furono resi liberi i servi della gleba e terminata colla redenzione dei cristiani dal giogo mussulmano.

**Berlino** 4. Il principe ereditario d'Austria Rodolfo è festeggiatissimo dalla Corte. Andrassy avrebbe comunicato al governo germanico le ultime condizioni ancora possibili per un accordo colla Russia. La Germania farà da mediatrice, appoggiandole.

**Pietroburgo** 4. La notizia della conclusione della pace destò entusiasmo.

**Costantinopoli** 4. Ignatieff si recherà a Pietroburgo accompagnato da un ambasciatore speciale turco. Le condizioni della pace sono: Indennità di guerra, di cui 3[4 sarà saldata colla cessione di Batum, Kars, Ardahan e del distretto di Bajazid. La questione della navigazione negli stretti venne riservata. Viene mantenuto lo *statu quo* per la navigazione sul Danubio. La zona fra il Montenegro e la Serbia viene conservata per le comunicazioni turche colla Bosnia e l'Erzegovina. Nessuna nave viene ceduta alla Russia.

**Avana** 2. Cuba avrà deputati, municipi e consigli generali. Il governatore domanderà l'applicazione della costituzione come nella penisola.

**Roma** 4. All'apertura della Camera nell'occasione della nomina del presidente, il centro, volendo affermarsi, porterà candidato alla presidenza l'onorevole Mordini. Il gruppo Nicotera lo sosterrà ovvero porterà invece l'onor. Pessina.

**Roma** 4. Il *Diritto* parla dei recenti decreti riguardanti la soppressione del ministero di agricoltura e la creazione di quello del Tesoro, sostenendone la incostituzionalità. La *Riforma* sostiene i sovrani diritti dello Stato, aggiungendo che a questo nulla deve importare se vi siano dei plenipotenziarii al Vaticano. Soggiunge che essendo stata l'elezione del Papa comunicata dalla Loggia del Vaticano, non v'era alcun bisogno di annuncio nella *Gazzetta Ufficiale*. Dichiara recisamente che il Governo manterrà il suo programma.

**Roma** 4. Venne nominata una commissione coll'incarico di studiare il progetto dell'onorevole Mancini sulla responsabilità ministeriale.

### Notizie di Borsa.

PARIGI 2 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0[0 | 73.95 | Oblig. ferr. rom. | 258. |
| „ „ 5 0[0 | 109.55 | Azioni tabacchi | .— |
| Rendita Italiana | 73.50 | Londra vista | 25.14 1[2 |
| Ferr. lom. ven. | 160. | Cambio Italia | 8 7[8 |
| Obblig. ferr. V. E. | 240.— | Cons. Ingl. | 95 1[8 |
| Ferrovie Romane | 75.— | Egiziane | —. |

BERLINO 2 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 435.50 | Azioni | 387.— |
| Lombarde | 125.50 | Rendita ital. | 74.— |

LONDRA 2 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. Inglese | 95 5[16 a —.— | Cons. Spagn. | 12 7[8 a —.— |
| „ Ital. | 73 [— a —.— | „ Turco | 7 1[8 a .— |

VENEZIA 4 marzo

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.60 80.70. e per consegna fine corr. —.— a —.—

| | | |
|---|---|---|
| Da 20 franchi d'oro | L. 21.88 | L. 21.90 |
| Per fine corrente | „ —. | „ —.— |
| Fiorini austr. d'argento | „ 2.44 [— | „ 2.45 [— |
| Bancanote austriache | „ 2.29 1[4 | „ 2.29 1[2 |

*Effetti pubblici ed industriali.*

| | | |
|---|---|---|
| Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878 | da L. 80.60 | a L. 80.70 |
| Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878 | „ 78.45 | „ 78.55 |

*Valute.*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da L. 21.88 | a L. 21.90 |
| Bancanote austriache | „ 229.25 | „ 229.50 |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia.*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 — — |
| „ Banca Veneta di depositi e conti corr. | 5 — — |
| „ Banca di Credito Veneto | 5 1[2 — |

| VIENNA | | dal 2 | al 4 mar. |
|---|---|---|---|
| Rendita in carta | fior. | 62. | 62.50 |
| „ in argento | „ | 66.10 | 66.45 |
| „ in oro | „ | 73.80 | 74.25 |
| Prestito del 1860 | „ | 109.75 | 110.— |
| Azioni della Banca nazionale | „ | 799.— | 789.— |
| dette St. di Cr. a f. 160 v. a. | „ | 227.75 | 230.— |
| Londra per 10 lire stert. | „ | 119.70 | 119.10 |
| Argento | „ | 106.50 | 106. |
| Da 20 franchi | „ | 9.56 1[2 | 9.52 [— |
| Zecchini | „ | 5.64 [— | 5.61 2[1 |
| 100 marche imperiali | „ | 58.95 [— | 59.—— |

TRIESTE 4 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.56 [— | 5.58 [— |
| Da 20 franchi | „ | 9.51 [— | 9.52 [— |
| Sovrane inglesi | „ | —.— [ | —.— [— |
| Lire turche | „ | 10.86 [ | 10.88 [— |
| Talleri imperiali di Maria T. | „ | —.— [ | —.— [— |
| Argento per 100 pezzi da f. 1 | „ | 106.50 [— | 106.75 [— |
| idem da 1[4 di f. | „ | —.— [— | —.— [— |

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.



UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci